

→ **Nessuna nomina** L'ultima bufala di Berlusconi. Doveva farlo in una settimana, aveva detto
→ **Sgarbo al Capo dello Stato** e a Confindustria. Lui alza le spalle e se ne va in dacia con Putin

Ministro allo Sviluppo? Non era vero niente...

Il ministro per lo Sviluppo economico non è stato nominato. Berlusconi non ha mantenuto l'impegno e se n'è andato in Russia. Forse l'indicazione a inizio settimana. Ma sulla decisione pesa la crisi nella maggioranza.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Tempo scaduto. Comunque impegno non mantenuto. «La settimana prossima sottoporro al Capo dello Stato il nome del nuovo ministro dello Sviluppo» rese noto, attraverso un piccato comunicato ufficiale, il presidente del Consiglio, infastidito per la battuta del presidente Napolitano a proposito del dicastero di via Veneto senza titolare da più di quattro mesi. Con una punta di sarcasmo il Capo dello Stato aveva appena rilevato: «Serve un ministro? Passo la voce...».

Tutto accadeva il 3 settembre. Una settimana fa. Che è passata invano dato che il ministro dello Sviluppo economico, figura necessaria quanto mai in un Paese alle prese più di altri con la crisi economica, non è stato indicato nei termini temporali indicati dal premier. E questa è una certezza. D'altra parte sul tempo da prendersi per risolvere la questione aperta dalle dimissioni del ministro Scajola, Berlusconi è stato da subito inadempiente. «Il mio sarà un interim molto breve». Così aveva rassicurato il Capo dello Stato ai primi di maggio. Poi i mesi sono trascorsi e della nomina non se n'è più saputo niente. Tanto che il 23 luglio Napolitano, nel corso della cerimonia del Ventaglio al Quirinale, aveva, nell'ambito di un «corretto funzionamento delle istituzioni e dei rapporti tra le istituzioni» provveduto a sollecitare «l'istituzione governo a non sottrarsi da decisioni dovute, come quella della



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

nomina di un titolare del Ministero dello sviluppo economico o del Presidente di un importante organo di garanzia quale la Consob». Anche in quell'occasione la reazione di Berlusconi fu seccata. «In questo periodo ho fatto qualche importante cambiamento nella struttura del ministero ma ora posso anticipare che la prossima settimana procederemo alla nomina». Promessa non mantenuta. Quella volta e in queste ore.

LA PROSSIMA SETTIMANA

Se ne parlerà, sembra, lunedì o martedì. Il nome che continua a circolare è quello di Paolo Romani, il fedelissimo viceministro alle Comunicazioni, che in questi giorni ha dimostrato la sua disponibilità facendo arrivare a Mediaset, che ha potuto così arricchire la sua offerta, un nuovo canale digitale. Un pensiero gentile in attesa degli sviluppi allo Sviluppo. Il posto di viceministro potrebbe andare ad Anna Maria Bernini, la deputa-

ta che è stata sconfitta da Vasco Errani nella corsa alla presidenza dell'Emilia Romagna.

Lunedì o martedì. O forse poi. Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto ratificare la scelta oggi non è stato neanche convocato. Così come, al momento non ce n'è a inizio setti-

L'Idv

Una mozione di sfiducia sul premier collegata all'interim

mana, Berlusconi se n'è andato in Russia, al Forum politico mondiale sullo sviluppo. Un impegno che ha molto a che fare con l'interim prolungato, peraltro promosso dal ministro Brunetta che non ha avuto difficoltà a rendere omaggio al gran capo, «forse il più grande ministro dell'industria e dello sviluppo economico che l'Italia abbia avuto». Ma è utile al pre-

mier per incontri ravvicinati con i suoi amici ai vertici russi. Nel pomeriggio è previsto un vertice bilaterale con Medvedev per portare avanti la partnership e i progetti comuni, a cominciare dal mega gasdotto Southstream. In serata incontro con l'amico Putin nella dacia alle porte di Mosca. Il copione si ripete. Quelli sì che sono impegni da mantenere.

Si vedrà se all'inizio della settimana la nomina ci sarà. Tenendo conto che martedì e parte di mercoledì Napolitano sarà in visita nel Salernitano. Regolarsi quindi per il giuramento. Ma la vera questione sembra essere legata all'evoluzione della crisi nella maggioranza. L'ipotesi di elezioni a breve andava a vantaggio di Romani. Un ministro fedelissimo è sempre utile. In caso contrario posti disponibili da offrire a possibili dissidenti diventano, inevitabilmente merce rara. Da spendere con oculatezza. ♦